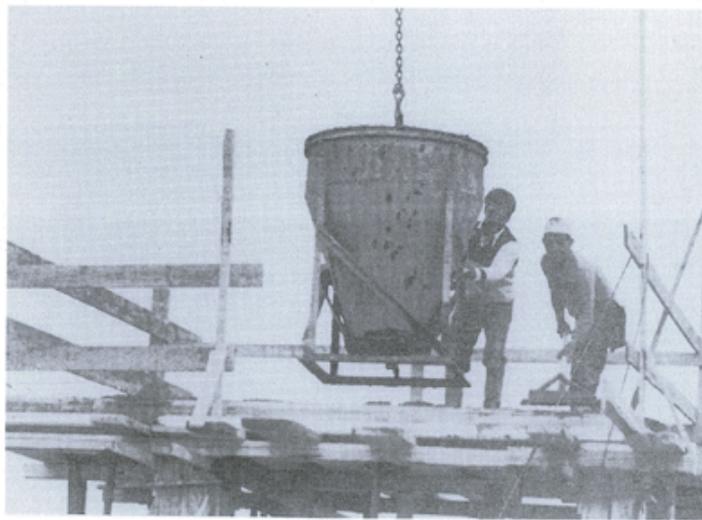


La commissione non decide, in crisi i proprietari

L'accusa

«Fiscalismo eccessivo»

La Commissione Edilizia (15 membri) si riunisce una volta alla settimana nella sede di via Orazio Massa. Vi passano le richieste di concessione dell'intera città. Per Ciro Criscientini, segretario della Filippa Cgil, è indubbio che si siano «accumulati troppi ritardi nell'esame delle pratiche». La colpa? «Problemi di contenzioso, eccesso di prudenza, intoppi burocratici. Bisogna snellire le procedure in seno alla Commissione». Difficile, poi, seguire il percorso delle pratiche inoltrate al Comune - il black-out è totale e «casca» - lamenta Criscientini - uno sportello informativo al servizio di coloro che presentano le domande. «Il fiscalismo della Commissione - afferma Giacomo Carini, presidente dell'Upil, l'associazione dei piccoli proprietari - è eccessivo. Di fatto è tutto bloccato, con ripercussioni enormi nel piano dell'occupazione». Anche gli amministratori di condominio brontolano per le concessioni tardive. Ma non solo. Tempi lunghi anche per i «sella-osta» necessari per gli interventi d'urgenza. Si pensi ai distacchi di intonaci o di sottobalconi, frequenti soprattutto negli stabili del centro storico e in quelli periferici. Spiega Rodolfo Di Gianni, presidente dell'Anac - Spesso, come amministratori di condominio, dobbiamo intervenire per ottemperare alle ordinanze sindacali che ci impongono di eliminare ad horas il pericolo per la salvaguardia della pubblica e privata incolumità. In questi casi, ci attiviamo immediatamente con ditte specializzate. Ma ogni volta si blocca tutto. Trascorrono anche trenta-quaranta giorni prima che arrivino le autorizzazioni necessarie per installare i ponteggi. Un intervallo troppo lungo, durante il quale il pericolo continua ad incubare».



Ristrutturazioni di appartamenti. Il settore è in gravissima crisi

Vuoi rifare un balcone? Il permesso non lo do

Respinte otto domande su dieci. Risultato: cantieri bloccati, imprese in difficoltà, occupazione in forte calo

Vittorio Del Tufo

Stop ai lavori di ristrutturazione in città: la Commissione Edilizia dice no a tutti e le imprese restano al palo. Concessioni respinte, cantieri bloccati, occupazione in calo: una mazzata dopo l'altra, per il settore edile. Costruttori, piccoli proprietari e sindacati lanciano l'allarme: i vincoli urbanistici, l'eccesso di prudenza, gli intoppi burocratici e la gran mole di lavoro (una sola Commissione per l'intera sterminata cittadina) hanno bloccato le opere di ristrutturazione e dato il colpo di grazia all'attività edilizia in città. Sono in molti a considerare eccessivo il fiscalismo della Commissione Edilizia del Comune. Quasi tutte le pratiche (80 per cento) vengono bloccate e restituite al mittente. O sprofondano nelle sabbie mobili degli uffici tecnici. Uffici che, per ammissione dello stesso presidente della Commissione Edilizia, Alfonso Masucci, sono del tutto inadeguati «per quantità e qualità». Risultato: cantieri bloccati, migliaia di domande in giacenza, proprietari in lista d'attesa. Tempi duri per costruttori. «Un vero - conferma il Masucci - la

maggior parte delle pratiche viene respinta. Non metto in dubbio che sul piano economico le ripercussioni possano essere negative. Ma gli strumenti urbanistici non sono ancora a pieno regime per poter consentire interventi più sostanziali sull'edilizia esistente, né la commissione edilizia può colmare queste lacune (che vengono da lontano) con valutazioni che risultano illegittime e abusive». Il rilancio della concessione edilizia è necessario ogni qualvolta si debbano effettuare opere che comportino un aumento di volumetria o una modifica strutturale dell'immobile, tale da sconvolgerne l'assetto. Si pensi all'apertura di un balcone, alla ristrutturazione delle facciate condominiali o alla trasformazione di un grosso appartamento in più unità immobiliari. In questi casi è la Commissione Edilizia a esaminare i progetti. Chi deve realizzare, invece, opere che non comportino aumenti di volumetria (come lo spostamento di un tramezzo interno) può effettuare una semplice comunicazione all'ufficio circoscrizionale. L'autorizzazione, in questo caso, si concretizza nel silenzio-assenso.

Circa 200, ogni mese, le domande che finiscono sul tavolo della Commissione Edilizia. Quasi tutte bloccate. Il settore edile - già preso di mira dal racket, soprattutto in periferia - precipita nel buco nero. Le gare d'appalto, nel '86, sono crollate: meno trentasei per cento. Circa 2.500 le imprese che hanno abbandonato il mercato. Undicimila la-

voratori edili, nella sola provincia di Napoli, hanno già perso il posto di lavoro negli ultimi due anni. Un carico di lavoro eccessivo, per la Commissione Edilizia. «Non è pensabile - afferma Salvatore Landolfi, tassiero dell'Ordine degli Ingegneri e membro della Commissione - che in un metropoli come Napoli via via una sola Commissione Edilizia, come in una città di diecimila abitanti. Eritardi? «Vi sono, questo è innegabile. Ma rispetto al passato - prosegue Landolfi - sono diminuiti: lavoriamo a pieno ritmo. La soluzione ottimale? Non ho dubbi: una Commissione Edilizia per ogni circoscrizione».

Convegno
Sicurezza che fare

Amministratori di condominio a convegno. La sicurezza degli impianti e il risparmio energetico al centro dell'incontro che si svolgerà domani all'Hotel Continental. Sarà presente, tra gli altri, l'assessore Tecca.

BOCCIAMO TUTTI PERCHÉ...

Professor Alfonso Masucci, presidente della Commissione Edilizia: «È vero che le domande di ristrutturazione e di fruizione vengono sistematicamente respinte al mittente?». «Le domande, in effetti, vengono in larghissima parte respinte: i vincoli previsti dal piano regolatore generale sono molto rigidi e noi dobbiamo osservarli. In passato, si è operato con troppa disinvoltura. La Commissione siamo state più attente a problemi economici e sociali che alla stretta osservanza di regole giuridiche». **Capisco la prudenza, ma il risultato è che le ristrutturazioni, in città, sono in larga parte bloccate.** «Gli unici interventi possibili sono quelli che riguardano le opere interne, la manutenzione ordinaria e straordinaria e il restauro conservativo. In tutti gli altri casi, gli impedimenti di carattere normativo sono tali da vietare la ristrutturazione edilizia, almeno fino a quando non saranno approvate le varianti o i piani particolareggiati. La magistratura, oggi, è più attenta e non di rado avvia procedimenti penali per frazionamenti o ristrutturazioni che nel passato furono consentite».

Condannati medico e clinica

Valerio nacque cerebroleso La Mediterranea pagherà due miliardi per il danno

Bruno Buonanno

Valerio ha dodici anni. Non parla, non cammina, non riesce neanche a tenersi in piedi da solo in mezzo al letto o su una carrozzina. La sua è una storia lunga, triste e drammatica cominciata dodici anni fa in un giorno di festa, Angela Giuditta uscì di conto proprio a Pasqua e su consiglio del ginecologo di sua fiducia, il dottor Francesco Nappi, si ricoverò in una nota casa di cura cittadina, la «Mediterranea».

Gravidanza regolare. Nessun fastidio durante tutta la gestazione: la signora la sera del 6 aprile '85 si ricoverò per contrazioni in alto. Le fu somministrata un feto per endovena, rimase in attesa del medico che l'indomani mattina, alle 8.30, passò a visitarla. Tre ore dopo, con un rapido taglio cesareo, nacque Valerio. Un piccolo molto sofferente perché reduce da una sofferenza ipossica.

Quel piccolo oggi è un bambino che non parla, non cammina, non mangia da solo e non riesce a tenere in piedi neanche la testa. Un tronco umano. La disperazione dei primi giorni nella mente

ginecologiche periodiche, senza però precisare la periodicità dei controlli.

Dopo l'intervento chirurgico, inoltre, dopo i primi provvedimenti di rianimazione Valerio fu ricoverato nel nido della clinica e solo successivamente - per iniziativa del padre - fu trasferito in ospedale passando dalla rianimazione del San Paolo di Fuorigrotta al Cardarelli, al Santobono.

La sentenza ha un'importanza notevole perché ribadisce il vincolo di solidarietà tra il medico e la struttura che l'ospita, rapporto che comporta «per sua natura un vincolo di dipendenza, sorveglianza e vigilanza tra la casa di cura committente e il preposto». Nella sentenza di primo grado i magistrati si addentrano anche nel dualismo pubblico-privato ribadendo che «in connessione con l'interesse pubblico sanitario da assicurare alla collettività, il servizio reso dalla struttura privata convenzionata sia qualitativamente sia per quello offerto dalle strutture pubbliche. Sulla scorta quindi dell'equiparazione completa, sotto il profilo legislativo - è scritto in sentenza - fra una casa di cura con scritte caratteristiche quali è la Clinica «Mediterranea» e la struttura ospedaliera pubblica, deve convenirsi che anche i comportamenti del personale e le responsabilità ad essi connesse siano eguali, di guisa che, sin dal momento dell'accettazione del paziente nella struttura sanitaria, ai fini del ricovero o di una visita ambulatoriale, discende la conclusione di un contratto d'opera professionale tra il paziente e l'ente ospedaliero, il quale assume così a proprio carico, nei confronti del paziente, l'obbligazione di svolgere l'attività diagnostica e le conseguenti attività terapeutica in relazione alla «sua situazione del paziente preso in cura».

Due miliardi e cinquanta milioni di risarcimento. Pagano subito la casa di cura e il ginecologo Francesco Nappi. La «Mediterranea» prende la parola con la composizione di sempre attraverso la signora Paola Condorelli, valida amministratrice della grande e moderna struttura. «Per quanto riguarda presentemmo immediatamente appello. La causa avrebbe dovuto riguardare il dottor Nappi più che la Mediterranea. Ma ormai le azioni di risarcimento danni vanno avanti con un criterio quasi fissa: si persegua il medico e si coinvolga anche la struttura. Al momento della nascita quel bimbo aveva Aggr zero, non aveva nulla. Riprese colorito - chiarisce ancora la signora Condorelli - fu accompagnata dalle suocere e ebbe tutta l'assistenza necessaria. Un bimbo non nasce cerebroleso per colpa degli ostetrici: da che mondo è mondo l'atto operativo riguarda il medico, è lo specialista a decidere se eseguire un cesareo un'ora prima o un'ora dopo. Purtroppo l'assistenza a colpevolizzare insieme medico e clinica».



Dodici anni per una sentenza

Il bambino non cammina e ha bisogno di essere imboccato. L'amministrazione della casa di cura: «Noi non c'entriamo, ma ricorriamo subito in Appello».

SULLE GRADUATORIE DEI PRECARI IL TAR DÀ RAGIONE AI LAVORATORI

Dissensi col ministro: provveditore trasferito? Terremoto in vista, Fenizia ribatte: «Non ne so nulla»

Daniela De Crescenzo

Aria di tempesta sul Provveditorato napoletano: si parla insistentemente di un cambio della guardia ai vertici dell'ufficio. Il provveditore Fenizia ha avuto un burrascoso incontro a Roma sulla questione delle graduatorie dei precari. Bocciamo un passo indietro a gennaio del '86, quando il provveditorato pubblicò le nuove graduatorie per incarichi a supplenza. Scoppiò il finimondo. Il provveditore, infatti, aveva tolto 30 punti a tutti gli abilitati che non avevano dichiarato di essere inclusi nella graduatoria di merito. La protesta degli aspiranti docenti furono tali e tante che Fenizia diede a tutti la possibilità di presentare un reclamo, ma non di modificare le domande, per cui molti supplenti si videro retrocessi. A quel punto in tanti decisero di presentare ricorso al

Tar, che nei giorni scorsi, si è pronunciato per la prima volta. «Il Tar dà sostanzialmente ragione ai lavoratori, sostenendo che sarebbe bastato un accertamento interno per riconoscere quei punti che derivano dall'ideoneità al concorso», spiega Angela Cortese, responsabile della Cgil scuola. Che cosa succederebbe nel caso di una sentenza definitiva del Tar a favore dei precari? «Non temiamo che il tribunale non si sia pronunciato in maniera definitiva perché bisognerebbe ripristinare l'ordine in quelle graduatorie che in realtà non sono mai diventate definitive, in quanto costantemente modificate dai decreti di rettifica», dice Angela Cortese - «ma noi chiederemo al ministero di ripristinare la legalità».

Un altro argomento discusso è stato il piano di razionalizzazione su cui ci sarebbero pareri divergenti tra ministero e provveditore. Nei giorni scorsi Fenizia ha avanzato delle riserve sulla formazione delle prime classi in quegli istituti superiori che non hanno gli edifici adatti ad accoglierle. I motivi di dissenso, dunque, non mancano, ma i diretti interessati non ammettono l'imminenza di un cambio della guardia. «Il ministro ha dimostrato chiaramente che le varie professionalità devono essere utilizzate al meglio, favorendo i ricambi», dicono al ministero - tuttavia non sono previsti vasti movimenti. Più netto il provveditore Fenizia: «Se ci sono voci di spostamenti, io non ne so nulla - dice - se avessi avuto notizie avrei convocato una conferenza stampa». Eppure le voci di un trasferimento di Fenizia circolano in maniera insistente: si azzardano anche i nomi dei possibili sostituti. Si è parlato di Pasquale Palmiero, un dirigente napoletano, e dell'attuale provveditore di Grosseto.

CORSI DI INFORMATICA
vincere la sfida del cambiamento è possibile con:
IBM SELFIN
sono aperte le iscrizioni ai corsi:
- introduzione PC - Excel - Windows 95 - Linguaggio RPG
- Internet - Access - Linguaggio C - Linguaggio COBOL
- Microsoft Office 97 - Power Point - Linguaggio C++ - JAVA e HTML
- Word - DOS - Corso base AS/400 - Autocad
corsi a partire da L. 240.000 + iva
SELFIN
Via F. Giordani, 7
Napoli - Tel. 081/7613160
167-017001
attestato di frequenza
iscrizioni a numero chiuso